

## PRIMO PIANO

### Signorini a capo di Ivass

Adesso c'è l'ufficialità: Luigi Federico Signorini è il nuovo presidente di Ivass. Con la designazione a direttore generale di Banca d'Italia, Signorini prende il posto di Daniele Franco anche a capo di Ivass. Dopo la nomina di Daniele Franco a ministro dell'Economia e delle finanze, il consiglio superiore di Banca d'Italia, in seduta straordinaria, su proposta del governatore Ignazio Visco, aveva nominato a fine febbraio Signorini, già vice dg, direttore generale di Palazzo Koch. La nomina doveva essere approvata con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri.

Signorini, classe 1955, è entrato nel direttorio di Banca d'Italia come vice direttore generale nel 2013. Durante la sua carriera universitaria è stato assistente di Mario Draghi all'Università di Firenze. Attualmente è membro del Comitato di Basilea, del Board of supervisors dell'Autorità bancaria europea e partecipa ad altri organismi europei e internazionali di coordinamento della vigilanza. Dopo la crisi del 2008 diventa capo del servizio Normativa e politiche di vigilanza e dà impulso alla normativa sulla trasparenza bancaria. A partire dal 2009, assume la guida del servizio Supervisione sui gruppi bancari.

F.A.

## RICERCHE

### Welfare aziendale, un potenziale da 53 miliardi di euro

**A tanto, secondo l'ultimo rapporto di Censis ed Eudaimon, potrebbe ammontare la creazione di valore in Italia per imprese e dipendenti se il fenomeno si estendesse a tutte le realtà produttive del settore privato. Servono adesso iniziative concrete per aumentarne la diffusione, soprattutto fra le Pmi**

Il welfare aziendale supera bene la prova del coronavirus. Neppure la pandemia è riuscita a frenare lo sviluppo di un fenomeno che risulta ormai da anni in rapida crescita, in grado di imporsi stabilmente come un elemento fondamentale del nostro tessuto produttivo. Eppure, nonostante tutto, tanto ancora resta da fare. Già, perché tanto ancora avrebbe da offrire in Italia il fenomeno del welfare aziendale a imprese e dipendenti: l'ultima edizione del rapporto curato da **Censis** ed **Eudaimon**, presentato lo scorso mercoledì con un evento in diretta streaming, stima che, se esteso a tutte le realtà produttive del settore privato, il welfare aziendale potrebbe generare un valore complessivo di 53 miliardi di euro.

"Il welfare aziendale agisce positivamente sui conti delle imprese, aumenta i livelli di produttività, genera coesione, favorisce l'engagement e contribuisce a migliorare la reputazione del brand", ha esordito **Massimiliano Valerii**, direttore generale del Censis, nelle battute iniziali della presentazione del rapporto che è stato realizzato con il supporto di **Credem**, **Edison** e **Michelin**. "Innesca insomma un circolo virtuoso che genera benessere per tutte le parti in causa, favorendo la sussidiarietà delle imprese nei confronti dei dipendenti e della comunità: ecco perché – ha aggiunto – c'è adesso la necessità di estendere questi vantaggi a tutte le realtà produttive, comprese le piccole e medie imprese".

#### FRA PAURA E OTTIMISMO

Il coronavirus non avrà rallentato la diffusione del welfare aziendale, ma ha lasciato comunque qualche segno. Soprattutto fra i lavoratori che adesso, come ha illustrato **Francesco Maietta**, responsabile dell'area politiche sociali del Censis, hanno paura di quello che potrà riservare il futuro. Nello specifico, 9,4 milioni di lavoratori del settore privato sono preoccupati per la propria occupazione, 4,6 milioni temono una riduzione del reddito, 4,5 milioni prevedono un maggior carico di lavoro, 4,4 milioni hanno paura di perdere il posto di lavoro e, infine, 3,6 milioni di essere costretti a cambiare mestiere. Timori non infondati, visto che, nonostante il blocco dei licenziamenti stabilito per decreto, nel 2020 non sono stati rinnovati 393mila contratti a termine.

Tutt'altro atteggiamento aleggia invece fra le aziende. Il 62,2% se la sta cavando piuttosto bene e dice aver tanta voglia di fare, mentre l'87% si dichiara addirittura ottimista per la ripresa dopo l'emergenza. Numeri non scontati, visto che il 68,7% delle imprese ha registrato perdite di fatturato dopo il lockdown della scorsa primavera. Il 33,7% mostra speranza per il futuro e il 30,1% vede una crescita della coesione interna. Più in generale, il 76% delle aziende è pronto a cogliere la sfida della ripresa e il 36,2% pure quella della transizione digitale, attesa già nello scorso anno e travolta dall'emergenza sanitaria. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

## IL POTENZIALE DEL WELFARE AZIENDALE

Una spinta alla ripresa potrà arrivare anche dal welfare aziendale che, come già accennato, potrebbe avere un potenziale stimato in 53 miliardi di euro: 34 miliardi andrebbero alle imprese in termini di vantaggi fiscali e possibili aumenti della produttività, gli altri 19 miliardi finirebbero invece ai lavoratori, che potrebbero così beneficiare mediamente di circa una mensilità in più all'anno.

Sul tema, stando ai risultati del rapporto, emerge una netta convergenza fra imprese e lavoratori. L'87,2% dei responsabili delle risorse umane delle aziende afferma che il fenomeno avrà un ruolo sempre più importante in futuro: per il 52% consentirà di migliorare la coesione interna di organici sempre più diversificati nelle modalità di lavoro, per il 35,2% renderà invece disponibili servizi utili ai lavoratori e strumenti per trasferire nuove competenze ai dipendenti. Sulla stessa linea si pongono anche i lavoratori: il 77,4% vorrebbe che le misure di welfare aziendale, se già introdotte, venissero potenziate nel prossimo futuro e che, laddove inesistenti, venissero attivate per la prima volta. "C'è condivisione fra tutti gli stakeholder del settore", ha detto Maietta. "Adesso – ha aggiunto – dobbiamo mantenere e potenziare questa tendenza, incrementando ulteriormente la conoscenza del fenomeno: dobbiamo fare in modo che il welfare aziendale si espanda a tutto il tessuto produttivo nazionale".



## RISPOSTE ALL'EMERGENZA

Secondo Maietta, il welfare aziendale può fornire risposte all'emergenza che stiamo affrontando. Innanzitutto può farlo generando valore economico. Poi, ha detto, "può sostenere la domanda di servizi all'interno delle comunità, divenendo una leva strategica per creare valore e nuova occupazione sul territorio". Potrà inoltre "creare engagement e senso di appartenenza nei confronti dell'azienda, magari attraverso l'adozione di strumenti personalizzati di formazione e protezione", e potrà infine contribuire a migliorare la reputazione della stessa impresa.

Sul punto ha concordato anche **Alberto Perfumo**, amministratore delegato di Eudaimon. Per il manager, dopo l'emergenza, "nulla sarà più come prima e avremo sempre più bisogno di welfare aziendale". Già, ma di che tipo di welfare aziendale avremo bisogno? Secondo Perfumo, di un sistema "adeguato alle esigenze di protezione delle persone, di un welfare aziendale accogliente, che sappia ascoltare i bisogni dei lavoratori e orientarli verso le soluzioni migliori per soddisfare le proprie necessità". È per questo che in futuro, a detta sua, ci sarà bisogno di un cambio di passo, di un nuovo paradigma per venire incontro alle esigenze di quelle piccole e medie imprese che ancora oggi, nonostante tutti gli sforzi fatti, sono ancora praticamente escluse dal fenomeno del welfare aziendale. "Il welfare aziendale non è una commodity, non è vero che tutti i programmi sono uguali: attualmente però – ha affermato – i cataloghi dedicati alle Pmi sono freddi e indistinti, senza una minima personalizzazione dei servizi offerti". Oltre alla transizione ecologica e alla transizione digitale, ha concluso Perfumo, sarà dunque necessaria anche una "transizione welfare".

## CONVERGENZA DI OPINIONI

Sul tema, come visto, concordano lavoratori e aziende. E concordano pure politica e parti sociali, come emerso nel corso di una tavola rotonda a cui hanno partecipato **Claudio Durigon**, sottosegretario del ministero dell'Economia e delle finanze, **Debora Serracchiani**, presidente della XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, e **Luigi Sbarra**, segretario generale della Cisl.

Dal dibattito è emerso che la questione del lavoro non sembra avere colore politico: tutti, almeno a giudicare dagli interventi, sono pronti a incrementare gli sforzi per favorire la ripresa dall'emergenza coronavirus e la diffusione del welfare aziendale come leva di sviluppo e valore. Per farlo saranno necessarie riforme e risorse, a cominciare da quelle messe in campo dal fondo per la ripresa e la resilienza reso disponibile dalla Commissione Europea. Tutti i relatori hanno concordato sul fatto che anche il welfare aziendale dovrà avere uno spazio centrale nel piano di ripartenza che sarà messo a punto dal governo. L'obiettivo è rendere il fenomeno una risorsa sempre più accessibile per le imprese e i lavoratori. Solo così, sarà possibile trasformare quei 53 miliardi di euro di valore potenziale in valore concreto per il nostro sistema produttivo.

Giacomo Corvi

## Start up italiane alla ricerca di capitali

**Dodici imprese high-tech parteciperanno a PitchForce, vetrina statunitense della tecnologia, a caccia di finanziamenti. Saranno affiancate dall'Ice, l'agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle nostre aziende**

Le start up italiane scendono in campo al **PitchForce**, evento molto conosciuto negli Stati Uniti dedicato alla raccolta fondi per lo sviluppo delle aziende high-tech. Sono ben 12 delle 53 start up italiane che a gennaio avevano partecipato al primo **Ces** totalmente virtuale. Il **Ces** è la più importante fiera della tecnologia che si svolge ogni anno a Las Vegas, e che nel 2021 ha avuto luogo interamente sul web. L'Italia si è presentata all'appuntamento con ben 53 start up supportate da **Ice**, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, impegnata sin dal 2012 nella promozione dell'imprenditoria oltre confine. Dodici di queste sono state selezionate da PitchForce per presentare la propria idea di business a un panel esclusivo di angel investor e venture capitalist.

### Un minuto per la gloria

PitchForce è parte di una serie di eventi settimanali dedicati alla raccolta di fondi per aziende high-tech emergenti nei settori software, social, mobile, big data, consumer web, fintech, biotech e medtech. Solamente 10 start up al mese sono selezionate per parteciparvi.

Le start up selezionate hanno la possibilità di presentare, in un minuto, la propria impresa e incontrare una rete di investitori durante l'ora successiva. I partecipanti potranno poi votare per le start up preferite e le cinque che avranno ottenuto più voti potranno accedere alla fase successiva, che prevede la presentazione al panel di investitori qualificati e fondi di venture capital. Saranno questi ultimi a decretare la start up considerata più promettente, per la quale sarà organizzato un meeting con un fondo specializzato.

Ice sottolinea quanto questo sia un segnale positivo per

l'Italia, che oggi si trova al diciannovesimo posto per importazione di alta tecnologia negli Usa: "le start up – si legge in una nota – potrebbero accelerare la crescita e contribuire a raggiungere il decimo posto, lo stesso attualmente occupato dalla tecnologia tradizionale".

### Adas per una guida sicura e IoT indossabili

Tra le 12 start up selezionate per PitchForce, c'è **Emoj**, un sistema di Adas per la "lettura delle emozioni del guidatore" al fine di migliorare la sicurezza. Secondo i realizzatori, Emoj, grazie alle webcam installate dentro il veicolo e a un software basato su intelligenza artificiale, cattura "automaticamente immagini in grado di comprendere in tempo reale lo stato emotivo del guidatore" e capisce se il suo livello di lucidità e attenzione è idoneo alla guida. Nel caso in cui sia rilevato un rischio si attiverà un allarme.

Un'altra start up interessante è **Flywallet** che ha ideato **Keyble**, un modulo wearable che consente i pagamenti, la verifica dell'identità digitale, la gestione delle carte fedeltà, delle password, delle smart key, fino al monitoraggio dello stato di salute. Dotato di sensori biometrici, questo modulo intelligente può essere inserito in accessori come bracciali e cinturini d'orologio. Grazie alle Api, la piattaforma è in grado di connettersi agli ecosistemi bancari, assicurativi e finanziari.

### Il Global Startup Program alla seconda edizione

Il **Ces 2021** ha rappresentato un momento chiave del programma Ice volto a favorire l'innovazione e la capacità di fare impresa. Ice organizza anche il **Global Startup Program**, un evento destinato a introdurre tutta una nuova generazione di start up tecnologiche nel mondo.

La seconda edizione coinvolgerà oltre 100 start up e otto Paesi diversi: Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Germania, Cina, Giappone, Emirati Arabi, Argentina. Con 59 start up di cinque diversi ecosistemi, gli Stati Uniti rappresentano il bacino principale di esportazione per le start up high-tech italiane.



#82  
marzo 2021

## INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per  
il settore assicurativo

# Insurance Review

## Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica  
dinamica e immediata.  
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento  
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su [www.insurancereview.it](http://www.insurancereview.it)  
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

**oppure scarica l'app Insurance Review**



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Inviando un'email a [abbonamenti@insuranceconnect.it](mailto:abbonamenti@insuranceconnect.it)

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

**SANITÀ DO**

ATTUALITÀ

**20** INNOVA  
LAB

assicurativo,  
tassello  
caico

Rischio climat  
un indice ne  
gli impatti fin

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 26 marzo di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577